



Enrico Carlini (Mardi 31.7.1992)



TEATRO DI SAN CARLO

1737

GIULIO PAOLINI
La scena è l'eco

La scena è l'eco, il riflesso di qualcosa che è già stato: l'azione non avviene, non ha luogo in "tempo reale", ma attraverso la memoria della sua rappresentazione. Assistiamo cioè ad un'evocazione, a un registro di eventi e situazioni citate e restituite, oggi, da un'"ipotesi teatrale".

Le varie partizioni tematiche sono quindi intese come aree separate, alternate una all'altra come "catalogo" di apparizioni, come rappresentazione che si svolge al di là delle stesse vicende che la costituiscono.

L'impianto scenografico è geometrico, vuoto, trasparente, ma allude anche a un laboratorio sperimentale dotato di attrezzature, "campioni" o reperti dei luoghi evocati (fondali, cornici, basamenti, ricostruzioni, modelli...). L'atmosfera è quella di un archivio, di una biblioteca, di un museo... dove traspare e risuona il peso del tempo.

Anche i costumi sono di base ottocentesca con richiami, citazioni, accessori che evocano i dati originari della storia, insomma costumi e non abiti: i personaggi sono "gli attori" e non più le "figure" della vicenda, in sintonia con l'aspetto "museale" della scena.

Una struttura metallica modulare accoglie gli oggetti e gli arredi depositati all'interno: i tre livelli corrispondono ai tre atti.



Subito, al primo atto, l'albero e la spada si pongono come nucleo centrale, iniziale e iniziatico, inteso come simbolico di questa (e non solo di questa) rappresentazione. L'albero e la spada sono visti come metafore, rispettivamente dell'opera d'arte e dell'autore: dell'autore che da tutto se stesso, si perde, si annulla nell'affanno di possedere la chiave dell'opera (Notung ovvero l'urgenza di pervenire alla "verità" dell'opera d'arte). L'azione si svolge al suolo, "specchiata" all'esterno della struttura: per esempio, il duello in due aree opposte del secondo ordine dei quadrati (siamo al secondo atto)... le valchirie salgono invece verso l'alto con i "corpi" degli eroi (i calchi in gesso al terzo atto).

Scena di un "interno", elementi di una "natura morta": il silenzio e la fissità delle immagini sembrano contrastare, per sottrazione, il volume impetuoso della musica; una luce "da camera", una visione lenta, immobile, sospende a mezz'aria l'irruzione crescente dei suoni...

Giulio Paolini, opere tratte da: *La Commedia dell'Arte*, Galleria Lucio Amelio, Napoli, 31 gennaio 1992

